

Pasqua di risurrezione (C)

Preghiera allo Spirito Santo.

Spirito Santo,
riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in noi
quello stesso fuoco
che ardeva
nel Cuore di Gesù,
mentre Egli
parlava del regno di Dio.
Fa' che questo fuoco
si comunichi a noi,
così come si comunicò
ai discepoli di Emmaus.



Fa' che non ci lasciamo soverchiare o turbare
dalla moltitudine delle parole
ma che dietro di esse cerchiamo quel fuoco
che si comunica e infiamma i nostri cuori.
Tu solo, Spirito Santo, puoi accenderlo
e a te dunque rivolgiamo la nostra debolezza,
la nostra povertà, il nostro cuore spento,
perché tu lo riaccenda del calore della santità della vita,
della forza del Regno.

Attraversata la notte, attraversata la morte. Alla luce del cero pasquale che si disperde nelle luci del giorno che sorge si cammina come viventi tornati dai morti (Rm 6,13b). L'annuncio: Non è qui, è risorto! (Lc 24,6a) si fa strada e nella strada tocca la vita. La potenza che ha distrutto i vincoli della morte, che ha infranto le catene degli inferi, che ha ribaltato le porte dei sepolcri, si inchina discreta e paziente sui cuori degli uomini paurosi e addormentati, si fa compagna di

viaggio dei dubbiosi e dei tristi; come il germoglio, frantuma la terra nera e fredda senza ferirla. Ecco la Pasqua: il Risorto in cammino insieme a donne e uomini che cercano, che corrono, che non capiscono, che piangono. La vita è dinamica, la risurrezione è dinamica, è lasciarsi, anche oggi, risollevarsi dalla morte per camminare

Il discorso dell'apostolo Pietro rivela come la risurrezione sia il senso ultimo del cammino di Gesù e la testimonianza della sua figliolanza divina. Dall'incontro con il Risorto sgorga l'annuncio che rinnova le vite e il mondo..

Dagli Atti degli Apostoli (At 10,34a.37-43)

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome»..

Ci uniamo al canto per il re che entra nella nuova Gerusalemme nel giorno della gioia senza fine. Quello che appare scartato e ripudiato dagli uomini risplende nella luce dell'amore che ha vinto la morte..

Dal salmo 117 (118)

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore
una meraviglia ai nostri occhi.

Quanti hanno celebrato il battesimo sono risorti con Cristo e la vita trova una nuova direzione. La verticalità della relazione con Gesù, che determina il modo di stare nel mondo, è il segno permanente dell'essere risollepati dalla morte nell'attesa della gloria.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (Col 3,1-4)

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Oppure:

L'apostolo Paolo, richiamandosi alla tradizione pasquale ebraica, ricorda alla comunità che è chiamata a vivere secondo la Pasqua, senza più bisogno di contaminarsi con il lievito vecchio di chi vive secondo la morte.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

1Cor 5,6b-8

Fratelli, non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi.

E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!
Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.

Sulla montagna hanno contemplato il volto trasfigurato di Gesù. Riconosceranno in lui il Figlio di Dio anche quando sarà inchiodato a una croce?

Dal vangelo secondo Giovanni (20, 1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

RIFLETTERE

L'uomo è un ricettacolo di notizie. Con mezzi antichi e vie nuove, le notizie ci raggiungono, fanno capolino nella nostra vita, si intrufolano tra le ore del giorno, nei meandri della mente, scambussolano, fanno sorridere e piangere, sono in time oppure mondiali. La maggior parte passano, restano un

attimo poi cedono il posto, altre restano perché cambia no tutto, perché diventano un seme che cresce. La notizia è drammatica: il morto non è al suo posto, il cadavere non è nella tomba. Parte una corsa di andata e ritorno, sguardi incerti, mille domande si formano nella mente, un fiume di sentimenti nel cuore. Si attivano ricerche e indagini, si osserva quello che c'è per capire dove sia colui che manca. Sensibilità ed età diverse stanno lì senza arrivare alla soluzione del problema, tutto fragile e incerto, anche l'Amato: benché si dica credette ancora non comprende. La notizia attraversa la storia: oggi non c'è una risposta ma un'assenza, l'assenza di una fine, l'assenza di una morte certa. La notizia attraversa la storia: oggi non si può stare immobili, ma si cammina, il cammino di chi cerca, il cammino di chi non ha più certezze apparenti. La notizia è buona, una buona notizia: il morto è vivo e si è preso gioco, anche per noi, della morte che è scappata. Allora lo voglio incontrare, lo voglio vedere. C'è bisogno di tempo, c'è bisogno di luce, c'è bisogno di passi e di domande, c'è bisogno di un cuore che desidera ardere. Ci sorprende la liturgia della Pasqua perché, fedele alla piccola fiammella che brilla nella notte e incontra la prima stella del mattino, ci porta una notizia che, discreta come un seme, inizia a germogliare in noi vita nuova, vita risorta. La notizia riaccende la memoria: si riconosce il tocco di Gesù che ha visitato, sanato e beneficato i nostri giorni, che ci ha aperto cammini di liberazione, che ha fatto delle nostre storie, storie di salvezza. Ci piacerebbe goderci in santa pace una buona notizia, ma la notizia di oggi, quella per cui abbiamo attraversato il deserto della quaresima, non accondiscende al nostro desiderio di tranquillità: c'è una vita nuova, sempre nuova, e per essa, risollevati, ci facciamo ancora discepoli. L'uomo è un ricettacolo di notizie, molte passano, alcune restano, ma di una sola ha bisogno: Non è qui, è risorto!

Vide e credette di Roberto Laurita

Che cosa accade davanti alla tomba di Gesù? Secondo il Vangelo di Giovanni la prima ad arrivare è Maria di Magdala. È ancora buio e tuttavia essa si accorge che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Che cosa pensare? È buio, certo, perché il sole non è ancora sorto, ma è buio anche per la fede: l'idea che Gesù sia risorto, infatti, non la sfiora neppure. E Maria rimane chiusa nel dolore, nell'impossibilità di aprirsi all'evento che la costringe a considerare tutto ciò che è accaduto con occhi diversi. Si è fatto giorno quando Pietro e Giovanni ricevono la notizia. Non possono perdere tempo: vogliono vedere, di persona, constatare cosa è accaduto. Giovanni, che arriva per primo, non può fare a meno di scorgere i teli che avevano avvolto il corpo di Gesù. Pietro entra e compie una vera ricognizione del luogo. Una ricognizione accurata, però,

non conduce alla fede. Non bastano gli indizi, ci vuole qualcosa di più. Ed è questo "qualcosa" che conduce Giovanni, "il discepolo che Gesù amava". Se egli approda per primo alla fede è perché ancora una volta "si lascia amare" da Gesù e si apre a ciò che non potevano immaginare, si abbandona fiducioso all'evento insperato. Senza reticenze, senza remore.

Giovanni è rimasto fino in fondo accanto a Gesù, ai piedi della croce, insieme a Maria. Ha partecipato alla sua Passione e alla sua morte. E ora il suo dolore è il terreno fertile in cui germoglia la fede nel Risorto. Una fede che trova un appoggio decisivo nelle Scritture. Per Giovanni, come per noi, la fede nel Risorto non è un passaggio scontato. Ci sono chiusure da vincere, difese da abbattere. Bisogna "lasciarsi amare" da Gesù più che tentare di "amarlo". Bisogna lasciarsi prendere per

Alla vittima pasquale,
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'Agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre.
Morte e Vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto;
ma ora, vivo, trionfa.
«Raccontaci, Maria:
che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente,
la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto:
precede i suoi in Galilea».
Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso,
abbi pietà di noi.

*Davanti al tuo sepolcro vuoto, Gesù,
avvengono le reazioni più diverse.
Per Maria Maddalena il tuo corpo
è stato rubato, portato via dal sepolcro.*

*Per Pietro c'è qualcosa di strano
i teli e il sudario sono ancora lì,
ma non servono più a nulla.*

*È solo Giovanni, il discepolo che si è lasciato amare,
che non si limita a vedere e a osservare,
ma crede che tu sei vivo, risorto.*

*Crede che la morte non ha potuto trattenerci
perché tu sei il Signore della vita.*

*Crede che le tenebre non l'hanno avuta vinta
perché tu sei la luce che rischiara la terra.*

*Crede che l'amore non è stato bloccato
perché la sua forza dirompente
non può essere fermata dalle manovre umane.*

*Lascia, Signore, che mi unisca anch'io
alla fede di Giovanni.*

*Lascia che le Scritture rendano ragione
di ciò che è accaduto
e che io possa entrare nel mistero
della tua morte e risurrezione.*

*Lascia che la tua presenza
irrompa in questa mia vita,
mi strappi alla tristezza e allo scoraggiamento
e mi apra ad orizzonti nuovi,
segnati di eternità.*